

Torre...



Insieme



*CRISTO È RISORTO,
VIVE PER SEMPRE*

Pasqua 2019



ORARIO SS. MESSE

FERIALE : lunedì, martedì, mercoledì e venerdì ore 18.30
giovedì ore 8.30
primo lunedì del mese in Cimitero ore 9.00

FESTIVO : **Vigilia ore 18.30**
Ore 8.00 - 9.30 - 11.00 - 18.30
dal 2 giugno ore 8.00 - 10.30 - 18.30

SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

I sacerdoti sono disponibili:

- prima della messa
- Sabato e viglie: dalle ore 18.00 alle 18.25
- Domenica: nell'intervallo delle messe

PREGHIERA

- Nei giorni feriali mezz'ora prima della Messa Recita del Rosario in Chiesa
- Ogni mercoledì in chiesa ore 21.00.
- Primo Venerdì del mese: Comunione agli ammalati

UFFICIO PARROCCHIALE

Il parroco è normalmente in canonica :

- Ogni giorno dalle 9.00 alle 10.00
- Sabato dalle 10.00 alle 12.00
- Negli altri giorni, compatibilmente con gli impegni pastorali

SERVIZI PARROCCHIALI

- Don Giuseppe 347 5351748 - giuseppe.tommasin@gmail.com
- Don Francesco 345 6703052 - franciscobonsembiante859@hotmail.com
- Per uso ambienti parrocchiali telefonare allo 3386614379 (Luciano)
- Per uso campo da calcetto telefonare al numero 329 3338286 (Antonio)
- Ulteriori informazioni sul sito: www.vicariatoditorre.org

ATTIVITÀ ESTIVE	Grest: 10-28 giugno, 29 giugno serata finale	Campi scout
	Campo 4°-5° Elementare: 3-8 luglio a Rotzo	Lupetti: 20-27 luglio a Santa Giustina BL
	Campo 1° e 2° Media: 8-13 luglio a Rotzo	Esploratori: 1-11 agosto a Paderno del Grappa TV
	Campo 3° Media - 1° superiore: 26-31 luglio Assisi	Clan: dal 29 luglio al 5 agosto a Dublino.

Si ringrazia la famiglia Rosolen Carlo che ogni anno regala i fiori per abbellire la nostra chiesa a Natale e Pasqua

5 x 1.000 Anche quest'anno, senza spendere niente, si possono sostenere le attività del patronato. Come? **Firmando nella dichiarazione dei redditi (mod.730 o Unico) o nel CUD 2019 nella casella del 5x1.000 e riportando il Codice Fiscale del patronato: 920.972.402.84.** Grazie a chi firmerà e farà conoscere ad altri questa iniziativa.

Redazione: Rosetta Albertin, Maurizio Bianchetto, Walter Bon, Giuseppe Salvatore, don Giuseppe Tommasin.

NB. Questo giornalino viene stampato con il contributo di tutti. GRAZIE, PERCIÒ, SE VORRAI ANCHE TU CONTRIBUIRE (basta 1 euro nella cassetta in chiesa).

CRISTO È RISORTO! LA VITA È PER SEMPRE!

Tutta la vita di Gesù è stata un “seminare” gesti e segni di vita, di amore. «Dio è amore» (1 Gv 4,8.16), afferma l’evangelista Giovanni.



Vincent van Gogh, Il seminatore, giugno 1888

Questo amore si è reso visibile e tangibile in tutta la vita di Gesù. La sua persona non è altro che amore, un amore che si dona gratuitamente. Le sue relazioni con le persone che lo accostano, manifestano qualcosa di unico e di irripetibile. Una bel testo di preghiera nella Messa così si esprime: “In Gesù, o Dio, ci hai manifestato il tuo amore per i piccoli e i poveri, per gli ammalati e gli esclusi. Mai Egli si chiuse alle necessità e alle sofferenze dei fratelli. Con la vita e la parola annunziò al mondo che tu sei Padre e hai cura di tutti i tuoi figli”.

I segni che Gesù compie, soprattutto nei confronti dei peccatori, delle persone povere, escluse, malate e sofferenti, sono all’insegna della misericordia. Tutto in Lui parla di misericordia. Nulla in Lui è privo di compassione” (papa Francesco - *Misericordiae Vultus*, 8).

La Pasqua è esplosione di vita, di amore, di gioia, di speranza!

Vivere la Pasqua allora non è più questione di una data, ma celebrare una vita toccata dall’incontro con il Dio rivelato da Gesù, l’amore che risplende in noi, figli e fratelli. Siamo discepoli del Signore, in ascolto della Sua Parola e annunciatori di quanto viviamo. Siamo discepoli di Cristo perché l’incontro con Lui cambia la nostra vita.

“La Chiesa non cresce per proselitismo, ma «per attrazione»” (*Evangelii gaudium*, 14) se portiamo la gioia e la bellezza in ciò che viviamo ogni giorno. I discepoli vedono un uomo, Gesù, e nella sua reale e vera umanità vedono il Profeta, il Messia, il Figlio di Dio. Vedere con fede che nell’umanità di un uomo ci sono le tracce di Dio: questo è il dono più grande riservato a ciascuno di noi, a ogni discepolo di Gesù Cristo.

Come il “seminatore” anche noi siamo chiamati a non perdere la fiducia, la speranza che c’è anche oggi il seme buono, la Parola di Dio! Noi “uomini di un istante”, a volte siamo “senza radici”, e perciò in balia di ogni vento, di ogni minaccia! Ma c’è anche la possibilità di essere terra buona, capace di recepire il seme di Dio, il seme dell’amore e di fornirgli tutte le condizioni perché germogli e fruttifichi: siamo terra su cui lo Spirito santo può covare (cf. *Gen 1,2*) e dunque generare ancora la vita in abbondanza! E per sempre! E’ la Pasqua!

A chi è nella prova e nella sfiducia, la preghiera reciproca e la fiducia nel Buon Semiatore e Datore di Vita, siano sostegno e speranza.

A tutti, specialmente a malati e sofferenti: BUONA PASQUA!

Don Giuseppe, Don Francesco e Don Mauro



LETTERA DEI GIOVANI ALLA CHIESA DI PADOVA COSA SECONDO TE VUOLE IL SIGNORE PER LA CHIESA DI PADOVA?

(SECONDA PARTE)

2 - PRENDERSI CURA DELLA COMUNITÀ

Crederci in Dio è per noi prima di tutto un “sì” personale. Un sì che abbiamo potuto dire anche grazie alle nostre famiglie, alle nostre comunità parrocchiali, ai movimenti o associazioni, come Azione Cattolica e Scout, in cui abbiamo sperimentato la presenza di Dio.

Siamo grati per esperienze che hanno segnato il nostro cammino: campiscuola, Grest, settimane di fraternità, Giornate Mondiali della Gioventù, Scuola di Preghiera del Seminario, il cammino delle 10 Parole...; esperienze fatte dentro ma anche al di fuori del territorio della nostra Diocesi, per esempio con i frati ad Assisi. Ci hanno fatto crescere, in esse abbiamo respirato la bellezza del credere e abbiamo sperimentato condivisione, amicizia, incontri autentici.

Crederci per noi non sempre approda ad un sì chiaro e definitivo e non sempre la nostra fede è vissuta in una comunità con cui incontrarsi, pregare, celebrare, credere insieme.

1. Sentiamo che il Signore sta chiedendo a tutti di riscoprire l'essenziale della vita delle nostre **comunità come luoghi in cui si possa innanzitutto incontrare personalmente il Signore Gesù, anche attraverso i Sacramenti, e innamorarsi del Vangelo.** Questo è il cuore delle comunità di cui facciamo parte ma tante attività, strutture, programmi, tempi,... rischiano di “far fare” tanto senza attribuire al fare il giusto significato, smarrendo il centro. A volte respiriamo nelle nostre realtà un clima di chiusura, di freddezza e di giudizio che non aiuta a sentirci accolti ma anzi rischia di allontanare e di deludere. Ci sentiamo provocati dal Signore a costruire, giovani e adulti insieme, comunità gioiose capaci di vivere la fraternità, dove ci si può chiamare per nome, comunità più missionarie dove ci si prende cura di ciascuno e si avvicinano nuove persone, e creare così un clima caldo di accoglienza e di stima.
2. Inoltre chiediamo al Vescovo di **mettere i nostri preti nelle condizioni di poter svolgere il loro compito di pastori**, sgravandoli da incombenze e preoccupazioni gestionali che spesso li rendono dei manager e trasmettono a noi l'idea che non hanno tempo per ascoltarci e accompagnarci spiritualmente. Non sappiamo se la soluzione sia quella di individuare dei laici volontari o pagati o istituire dei ministeri ma vogliamo che i preti possano dedicarsi a quanto è specifico della loro identità e missione.
3. La difficoltà del rapporto tra noi giovani e gli adulti, emersa in tutte le relazioni dei gruppi sinodali, ci ha fatto comprendere che il Signore ci sta chiedendo di **creare brecce nel muro di incomprensione e di pregiudizio reciproco che c'è tra le generazioni** e di crescere in un rapporto sempre più aperto. Sentiamo importante che da parte degli adulti ci si liberi, anche nelle nostre comunità, da dinamiche di potere arroccato, che si riduca l'ansia da controllo e l'eccesso di protagonismo che spesso non lascia spazio ai più giovani o ai nuovi arrivati; da parte nostra ci impegniamo ad “esserci” senza cadere in facili critiche. Vorremmo metterci su un piano di vero dialogo e di condivisione autentica della vita con le sue sfide e le sue domande. Vorremmo poter condividere con gli adulti le esperienze di vita e le ragioni del credere. Desideriamo quindi che il centro delle nostre comunità sia l'esperienza di fede più che le attività da fare: a volte sembra infatti che contiamo qualcosa solo se prestiamo un servizio in qualche forma.
4. Chiediamo una **maggiore fiducia e condivisione di responsabilità nelle scelte di fondo della comunità e nella gestione** degli spazi, delle strutture e degli impegni economici delle nostre comunità, attraverso un confronto reale che si può realizzare negli organismi di comunione (CPP e CPGE) e in altre sedi in cui i giovani possono essere coinvolti, nell'ottica di risvegliare il senso di appartenenza alla comunità.

3 - LITURGIA, PREGHIERA E SACRA SCRITTURA

Abbiamo sete di Dio, anche quando questa sete non è inquadrata dentro percorsi, riti, momenti “tradizionali” che sentiamo spesso lontani e difficili da comprendere - come la Messa, a cui molti di noi non partecipano più.

Anche quando non riusciamo a dare un'adesione convinta a Dio, siamo in cammino e vorremmo essere stimolati e aiutati nella nostra ricerca, con strumenti adeguati per la nostra crescita spirituale.

1. A partire dal nostro discernimento, riteniamo che il Signore ci chieda come Chiesa di Padova di **aprire un cantiere sulla liturgia**, che aiuti a comprendere più approfonditamente il senso dei gesti e dei riti e a renderli il più possibile significativi.

2. Inoltre, vorremmo che, anche con il contributo di tutti, le **Eucaristie** fossero **preparate con cura e amore**, perché possano essere momenti di incontro con il Signore e spazi di fraternità, fondamento di relazioni calorose con i cristiani delle nostre parrocchie, al di fuori di una routine e di una freddezza che non aiuta né l'incontro con Dio né con i fratelli. Sentiamo che la bellezza del Vangelo passa attraverso delle liturgie sobrie ma non superficiali, profonde ma non pesanti, in cui essere parti attive e non solo spettatori.
3. In particolare, chiediamo ai nostri preti che le **omelie** siano **più concrete e attuali**, con un linguaggio chiaro e immediato, e che, ancorate alla Parola di Dio, ci aiutino a trovare stimoli e provocazioni per la nostra vita quotidiana.
4. Sentiamo che il Signore ci chiama a una relazione forte e significativa con Lui ma ci manca un'adeguata **educazione alla preghiera personale** e – nonostante alcune proposte che troviamo nei percorsi esistenti – in tanti ci sentiamo lasciati soli per un cammino spirituale che possa farci incontrare il Signore e nutrirci nel quotidiano.
5. La figura di Gesù ci colpisce ma spesso la Scrittura, e in particolare il Vangelo, ci appare distante, ci risulta difficile da capire e interpretare, e perciò molti di noi non ne avvertono il fascino. Crediamo che il Signore ci stia chiedendo una formazione maggiore sulla Bibbia a partire da una lettura approfondita e intelligente, grazie a **persone, occasioni, stili di evangelizzazione e proposte adeguate per sperimentare il gusto della Parola**. Vorremmo riuscire a trovare nella Scrittura aiuto e sostegno, modi e chiavi di lettura per capire quello che Dio dice, leggere i segni di Dio nel quotidiano, parlare con Dio della nostra vita e trasmettere tutto questo anche agli altri.

4 - VIVERE LA FEDE NEGLI AMBITI DI VITA

1. Non è facile vivere la fede al di fuori dello spazio circoscritto delle parrocchie o dei nostri movimenti e associazioni; sentiamo però che il Signore ci provoca a non restare dentro un nido caldo e accogliente ma a giocare proprio negli ambiti dove la tentazione di mimetizzarci e nasconderci sarebbe più forte, per la paura del giudizio da parte degli altri.
2. Spesso avvertiamo che l'esperienza di fede si esaurisce in un servizio a tempo determinato all'interno delle nostre comunità. Sentiamo invece che il Signore ci chiama a essere sempre testimoni credibili, coraggiosi ed entusiasti del Vangelo, ad amare il mondo in cui viviamo e a porci in un dialogo costruttivo, con l'umiltà di saper ascoltare e senza la paura di parlare di Dio. Tra i sogni di realizzarci e i desideri di felicità che abitano in noi c'è anche la volontà di spenderci concretamente in scelte e gesti che esprimano il Vangelo e la sua proposta alta di vita bella e di amore, anche a servizio del bene comune e del prossimo, in particolare dei poveri.
3. Sentiamo però la difficoltà di attrezzarci, con idee e atteggiamenti, per questo stare nel mondo che ci affascina e che ci mette alla prova. Avvertiamo il rischio di rimanere tiepidi e in seconda fila, perdendo l'appuntamento con la gioia piena, che è la strada, la vocazione, qualunque sia, a cui ci chiama il Signore e che vorremmo la Chiesa ci aiutasse a trovare e intraprendere. Crediamo che la vita di Gesù narrata nei Vangeli sia una scuola di umanità e per questo vorremmo trovare il modo per far sì che la nostra fede sia vissuta nel luogo di studio e di lavoro, nel tempo libero, nelle relazioni, nell'agorà politica, nei social network,... con uno stile fondato sul Vangelo e un linguaggio credibile e aperto al dialogo che non diventa mai bigottismo. In questa prospettiva, la riflessione iniziata con questo Sinodo rimane aperta.

IN CONCLUSIONE

Il Sinodo dei Giovani ci ha provocati a un processo di coinvolgimento di nostri amici e conoscenti, fra i quali anche alcuni che non partecipano alla vita della parrocchia, che hanno accettato l'invito ai tre incontri del piccolo gruppo sinodale, cosa che non pensavamo possibile all'inizio.

*Questa dinamica ci ha stimolati a sentirci maggiormente parte della Chiesa e a "uscire", costruendo dei gruppi che poi si sono ritrovati nelle nostre case, anche in contesti piccoli dove la cosa sembrava difficile, e a confrontarci su argomenti che solitamente tra coetanei non si ha l'occasione di trattare. Grati al Vescovo Claudio che ha pensato a noi giovani, ci sentiamo chiamati dal Signore e dallo Spirito a **proseguire** con questo tragitto e con questa metodologia che abbiamo sentito tanto bella ed efficace, stimolati a una dinamica in uscita che ci ha provocati a metterci in gioco in prima persona e a farci carico di una responsabilità diretta, **incoraggiati a trasformare** anche le nostre case in luoghi di incontro e di dialogo profondo, anche su tematiche di fede e di attualità.*

NOTIZIE DAI NOSTRI GIOVANI

INCONTRO CON CONSIGLIO PASTORALE

“È stata una bella serata in cui attraverso un quizzettone abbiamo fatto conoscere ai vari membri del Consiglio Pastorale di cosa trattano i gruppi giovani e gli scout. Con una serie di domande riguardanti l'età dei ragazzi, cosa fanno abitualmente, che servizi svolgono, con quali parrocchie collaboriamo, il consiglio ha potuto conoscere meglio questi due gruppi parrocchiali. Il risultato dell'attività è stato ottimo con una grande partecipazione e un'ottima dose di sano agnismo.”

Matteo Turri (capo scout)

“È bello vedere gli adulti che si fermano a riflettere e che quando guardano alla comunità pensano anche ai giovani che ne fanno parte. In questa serata hanno avuto modo di conoscere qualcosa di nuovo sui vari gruppi giovani e gli scout, hanno dimostrato di volersi impegnare nei nostri confronti e hanno condiviso la volontà nel sostenere noi giovani nei nostri obiettivi. Per noi ora è il momento di dimostrare di cosa siamo veramente capaci! Maniche arrotolate e diamo il meglio di noi!”

Edoardo Beis (capo scout)

“Per descrivere questa serata si potrebbe quasi dire che i ruoli, per una volta si sono invertiti: agli adulti è stato chiesto di mettersi letteralmente in gioco, per conoscere che cosa sono e che cosa fanno i giovani all'interno della comunità. Un tipo di confronto sicuramente diverso dal solito ma che ha portato ottimi risultati! In generale i membri del Consiglio Pastorale hanno accolto con piacere, e a volte sorpresa, le nuove “informazioni” e si sono dimostrati disponibili ad una bella collaborazione; noi ragazzi saremo felici di poter aiutare la nostra comunità, anche con nuove idee e progetti.”

Anna, Andrea e Francesca (membri CCP)

10000 ORE DI SOLIDARIETÀ

Nadia: “Cosa sono? Un modo affermativo di riempire il nostro tempo libero...attraverso questa opportunità i nostri ragazzi sono entrati a contatto con una realtà di persone “diversamente abili”, al Villaggio Sant'Antonio di Noventa. Bellissima esperienza che ha lasciato in ognuno di noi la voglia di ritornare; grazie ragazzi e grazie della calorosa accoglienza!”

Adele e Sofia Favero: “Quest'anno per le 10000 ore siamo andati in una comunità di disabili adulti. Ci siamo divisi in due gruppi: il primo ha passato il pomeriggio con gli ospiti della comunità mentre il secondo ha svolto un lavoro di “imbustamento”, e il giorno dopo ci siamo scambiati i ruoli. La sera del sabato abbiamo cenato insieme agli ragazzi, condividendo anche il cibo da loro preparato, e abbiamo festeggiato insieme. È stato molto bello poter passare del tempo con loro, capire come trascorrono le giornate in comunità, conoscere le difficoltà degli operatori che seguono queste persone con esigenze ben diverse dalle nostre.”

Maddalena Bono: “Quest'anno ho avuto l'occasione di partecipare alle 10000 ore di solidarietà in compagnia di alcuni miei amici. Questa esperienza mi ha cambiato, mi ha fatto capire che è bellissimo stare a contatto con persone diverse da noi e potersi esprimere anche solo attraverso uno sguardo o un sorriso. Abbiamo fatto molte attività divertenti come cantare e ballare e semplicemente giocare insieme. Mi sono divertita molto e spero di poter rivivere presto queste nuove emozioni!”

Serena Massa: “Durante le giornate di sabato e domenica mi sono sentita libera e felice! Non avevo mai fatto un'esperienza simile e mi è davvero piaciuta! I ragazzi che abbiamo incontrato sono davvero solari, socievoli e simpaticissimi. Mi ha colpito molto il fatto che si affezionano subito alle persone che incontrano: mi piacerebbe andare a trovarli di nuovo e passare del tempo con loro!”

Anna Macchini: “Questa è stata la prima volta in cui ho partecipato alle 10000 ore con il gruppo parrocchiale di Torre. Abbiamo passato delle bellissime giornate aiutando e conversando con adulti disabili, dedicandoci ad imbustare per una cooperativa ONLUS e svolgendo giochi all'aperto. È stata una bellissima esperienza che ripeterò sicuramente, se ne avrò la possibilità, l'anno prossimo.”



DAL 2 AL 4 GENNAIO CAMPO INVERNALE.

I RAGAZZI RACCONTANO:

Francesco: La nostra esperienza nel convento "San Domenico" di Chieri è stata breve ma intensa, nonché piacevole. Al nostro arrivo ci ha accolto il padre Davide, ci ha fatto visitare il convento e ci ha parlato di numerosi temi legati alla sua esperienza religiosa e personale. Si è dimostrato una persona molto colta e disponibile nei nostri confronti e sicuramente ha aggiunto un contributo positivo ad un'esperienza meravigliosa di per sé.

Nicole: La Libertà di scegliere, la vita e la forza: sono gli argomenti del campo che noi ragazzi assieme alle animatrici abbiamo trattato durante il campo.

Padre Davide colui che ci ha accolto e seguiti, durante le riflessioni, a nostra sorpresa, ha dato libertà nella scelta della fede e ha risposto ai nostri dubbi riguardante la religione. Ci ha aiutati a capire il senso della vita con il contrasto tra la vita e la morte ossia che la vita vince sulla morte.

Invece con le animatrici abbiamo riflettuto sulla forza creando un rifugio per essa e abbiamo parlato di questo argomento dicendo che ognuno ha una propria forza. A noi ragazzi è piaciuto di più trattare della forza perché costruendo il rifugio, lo scigno per la nostra forza, abbiamo espresso noi stessi.

Adele Sofia e Chiara: Durante questi tre giorni di campo scuola abbiamo avuto la possibilità di trascorrere del tempo con 3 frati, tra cui Davide che ci ha accompagnato in questa esperienza.

Tra noi ragazzi e padre Davide è stato un rapporto inaspettato, diverso dal solito: abbiamo potuto confrontarci su temi molto profondi e significativi in modo semplice e scherzoso.

Anche padre Stefano e padre Angelo hanno deciso di mettersi in gioco rispondendo alle nostre domande e curiosità sulla loro vita e la convivenza nel convento.



LA SETTIMANA SANTA



La Pasqua del Signore è il centro della vita di ogni cristiano. Non è pensabile la nostra esistenza di credenti, senza la morte e risurrezione di Gesù, a tal punto da rendere come dice San Paolo "vana la nostra fede e la nostra predicazione, se Cristo non fosse risorto".

La vita liturgica della Chiesa ci conduce, con la potenza dei segni, dentro la Pasqua del Signore, accompagnandoci con l'ascolto della Parola e la partecipazione ai Sacramenti. La storia drammatica di Gesù, che muore e risorge per noi, non viene teatralizzata quasi rivivessimo una sorta di "Spettacolo Sacro", ma viene incontro a noi nella bellezza sconvolgente della liturgia come incontro che riempie di novità la nostra vita.

La Settimana Santa si apre con la

DOMENICA DELLE PALME 14 APRILE

L'accoglienza festosa di Gesù alle porte della città Santa (Gerusalemme) porta in sé anche la fatica tremenda della croce. Gesù viene proclamato re non per i suoi miracoli, ma perché è capace di donare la sua vita per noi. L'ulivo benedetto è così il segno della novità di una vita continuamente "persa" per amore.

• In ogni messa ci sarà l'ingresso solenne con la benedizione dell'ulivo.

**Ore 9.15 Ingresso solenne con processione.
Partenza dalla Scuola dell'Infanzia.**



LUNEDI', MARTEDI', MERCOLEDI' SANTO

Sono i giorni in cui la Parola di Dio ci consegna i vari tradimenti; gli ultimi momenti della vita di Gesù sono segnati dal fallimento di alcuni legami profondi (Giuda). Le comunità cristiane si preparano a vivere con intensità il triduo pasquale, per dire tutta la loro fiducia profonda in Dio, partecipando ai vari riti proposti in quei giorni, gustando il silenzio e la preghiera.

ORE 17 S. Messa, la chiesa resterà aperta poi fino alle ore 19.

IL TRIDUO PASQUALE

Il Triduo della Passione e della Risurrezione del Signore risplende come vertice dell'Anno Liturgico: celebra la redenzione umana e la totale glorificazione di Dio compiuta da Cristo.

Il Triduo Pasquale è la Pasqua celebrata in tre giorni. Inizia con la Messa della "Ultima Cena" del giovedì e continua il venerdì, il sabato santo e, infine, la domenica di Pasqua, giorni di Passione e gloriosa Risurrezione.

GIOVEDÌ SANTO: 18 APRILE Il mattino del GIOVEDÌ' Santo tutti i preti della chiesa padovana si trovano assieme per la Benedizione degli Olii nella chiesa Cattedrale assieme al Vescovo e per la rinnovazione delle promesse sacerdotali, mentre alla sera viviamo già l'inizio della Pasqua. Nella Messa della sera il segno della "Lavanda dei piedi" ci richiama con forza alla concretezza dell'Eucarestia! Una comunità che celebra i misteri del suo Signore deve poi avere la forza di mettere in pratica ciò che ha vissuto. Questa anteprima della Pasqua ci dà quasi il motivo principale di tutto il TRIDUO SANTO: l'amore!

E per essere vero, l'amore deve essere concreto!

ORE 10 MESSA DEL CRISMA (IN CATTEDRALE)

ORE 17 CELEBRAZIONE EUCARISTICA

ORE 21 MESSA "NELLA CENA DEL SIGNORE"

con il rito della "Lavanda dei piedi" e Reposizione della Eucarestia



VENERDÌ SANTO: 19 APRILE è il giorno del grande silenzio: la liturgia si fa scarna e concisa per porre tutta l'attenzione sulla Croce di Gesù. Dobbiamo fare attenzione a vivere non come un funerale questo giorno, ma nella consapevolezza del grande dono di Dio nei nostri confronti. Nella frenesia di un mondo che consacra ricchezza e potere, la grandezza di un Dio Crocifisso certamente stride!



Ma proprio nel dono totale di sé Gesù dimostra tutta la sua regalità, tutta la libertà di un amore capace di vincere proprio attraverso la sofferenza e la morte.

La grande Preghiera Universale ai piedi della Croce, durante la Liturgia della sera, è vivere l'importanza di affidare la nostra vita a colui che tutto può.

ORE 9 LODI IN CHIESA (Preghiera aperta a tutti)

ORE 16 VIA CRUCIS

ORE 21 CELEBRAZIONE DELLA PASSIONE DEL SIGNORE



SABATO SANTO: 20 APRILE



La chiesa celebra **Gesù nel sepolcro**.

E' giorno di silenzio. Un tempo "non ci si riuniva neppure in assemblea, per rinunciare alla gioia di trovarsi insieme" (A. Bergamini). Nel *Simbolo Apostolico* si ricorda Gesù che, con lo Spirito, è sceso *agli inferi*, tra i morti, per annunciare loro la Redenzione e condurli al cielo.

ORE 9 LODI IN CHIESA
(Preghiera aperta a tutti)

CONFESSIONI PASQUALI: ORE 9.30-12.00; 15.30-19.00.

DOMENICA DI PASQUA: NOTTE DEL 20 E 21 APRILE

La chiesa celebra con gioia **Gesù che è risorto e vive per sempre**. Pasqua, la festa delle feste, è ricca di segni suggestivi e si protrae fino alla Pentecoste.



SABATO ore 22.00 SOLENNI VEGLIA PASQUALE

E' la veglia madre di tutte le veglie (S. Agostino).
E' l'Eucaristia da cui ha origine ogni domenica.

Essa comprende quattro grandi momenti:

- la **Liturgia della Luce**. Fuori della chiesa si accende il fuoco nuovo e con lui il grande Cero Pasquale, simbolo di Cristo vera luce del mondo che vince le tenebre. Poi viene cantato il solenne annuncio della Pasqua.
- La **Liturgia della Parola**, in cui si proclamano numerose letture bibliche che esaltano le grandi opere di Dio nel corso della storia della salvezza. Quindi si canta il Gloria a Dio. L'Alleluia, acclamazione tipica della Pasqua, risuona come gioia della risurrezione.
- La **Liturgia Battesimale**: l'acqua segno della vita e della speranza che non ha fine.
- La solenne celebrazione si conclude con la **Liturgia Eucaristica**, il momento culminante, che riempie la vita di ogni credente.

Pasqua è la festa principale che continuerà per otto giorni e si protrarrà fino alla **Pentecoste**.

DOMENICA: SS. Messe ore 8.00, 9.30, 11.00, 18.30



Sacrifici, segnali d'amore

Da anni, mi è parso doveroso e responsabile denunciare l'imbarbarimento e la crisi verso la quale andava la nostra società, dapprima a piccoli, poi a grandi passi.

Nel frattempo è sopraggiunta la "crisi" economica – prima sottovalutata, poi tenuta nascosta o negata, infine esplosa in tutta la sua pesantezza – che però si è scoperta essere anche crisi etica, culturale. Il salmo 49, con la sua sapienza accumulata nei secoli, sottolinea come "l'uomo nel benessere non capisce, è come un animale...".

Solo ora ci stiamo incamminando verso la presa di coscienza che non è più possibile proseguire sulla strada percorsa nell'ultimo ventennio, che la mancanza di eguaglianza e di giustizia rende la nostra vita – che resta sempre "vita comune", non foss'altro perché vissuta su una stessa terra – più difficile, meno sicura, più conflittuale, più barbara. Ci stiamo rendendo conto che il vivere con il mito idolatrico del "tutto e subito", del "tutto ciò che è tecnicamente possibile va fatto" non ci garantisce un futuro buono, che il pensare solo all'oggi, solo a noi stessi come individui impoverisce la terra e fa aumentare il deserto, ci rende incapaci di lasciare alle nuove generazioni una "eredità" nel vero e nobile senso del termine.

Da tempo, per lo meno nel mondo occidentale, "sacrificio" non ha più l'accezione legata alla sua etimologia di impronta religiosa: "sacrum facere", "rendere sacro" un oggetto o una realtà spostandola dalla dimensione profana a quella appartenente al divino attraverso un rito o un insieme di gesti che arrivavano fino all'offerta – "sacrificale", appunto – di una vittima per ingraziarsi gli dèi o placarne l'ira. Il "capro espiatorio", così finemente analizzato anche nella sua dimensione fondativa di una cultura, ha lasciato il posto a "sacrifici" meno cruenti ma più quotidiani, legati comunque alla faticosa ricerca di una vita "migliore".

Così la mia generazione, cresciuta in un'epoca ancora di cristianità, è stata educata umanamente e cristianamente a "fare sacrifici": privarci di alcune cose, rinunciare ad altre, accontentarci di quello che c'era... Del resto, negli anni dell'immediato dopoguerra, in cui molti vivevano in condizione di fame e miseria, "fare sacrifici" per molti non era un'opzione, ma la condizione toccata loro in sorte. Ma quell'invito ossessionante alla privazione, sovente svuotato di ogni motivazione e slegato dalla possibilità di vederne i frutti, creò di fatto una reazione di rigetto: nessuno volle più sentir parlare di sacrifici, né tanto meno continuare a farli, soprattutto nell'ora del boom economico.

In questo senso la mia generazione ha una responsabilità nella mancata trasmissione alle generazioni successive del valore del sacrificio. E oggi, incapaci come siamo stati di comunicare la valenza umanizzante dello sforzo e della rinuncia, ci ritroviamo tutti in una cultura impossibilitata a intravedere un orizzonte di bene comune e di speranza, abbiamo assistito al rarefarsi di persone pronte a dedicare tempo, mezzi, energie, beni per una maggiore umanizzazione, per la crescita di una convivenza pacifica, per l'affermazione di valori e principi degni dell'uomo o, ancor più semplicemente, per preparare un futuro migliore per i propri figli. Mancanza davvero grave, perché il sacrificio è una cosa seria: significa privarsi di un bene, astenersi da una possibilità in vista di un bene più grande che, se è tale, riguarda tutti, concerne la *communitas* e non il mio interesse personale. Spendere le proprie energie, fino al gesto estremo di sacrificare la vita stessa è possibile e

doveroso se con quel sacrificio si ottiene giustizia, pace, libertà: quanti uomini e donne nella storia hanno sacrificato tempo, risorse, affetti per la realizzazione di ideali e per sconfiggere l'ingiustizia a beneficio di tutti.

Ma riscoprire il significato fecondo del sacrificio richiede un discernimento su azioni e comportamenti che da tempo abbiamo rinunciato a esercitare, assumendo senza alcuna criticità quello che il consumo, il mercato e la propaganda ci presentavano come stile di vita "normale".

Così non sappiamo più distinguere tra necessario e superfluo, né riusciamo a mettere ordine nel nostro universo mentale e comportamentale tra bisogni, desideri, voglie, sogni e capricci. Si è come smarrita ogni scala di priorità: tutto pare sullo stesso piano, perché tutto attiene in positivo o in negativo al suo impatto sulle nostre sensazioni immediate. Noi abbiamo smarrito il senso della *communitas* tra contemporanei come di quella che ci lega con responsabilità alle generazioni future: vogliamo leggere, definire, vivere e consumare il nostro orizzonte limitandolo a un "io" narcisistico e prepotente o a un "noi" ristretto e fissato dal nostro vantaggio e non dalla realtà della polis.

Credo che questo smarrimento culturale ed etico abbia profondamente a che fare con l'affievolirsi del "senso" attribuibile ai "sacrifici": se non ci sono principi condivisi, se non c'è un fine superiore alla momentanea soddisfazione personale, se non si percepisce alcun legame tra generazioni né responsabilità verso il futuro della collettività, sarà ben difficile rinunciare spontaneamente a qualcosa o aderire con convinzione a una rinuncia imposta dalle circostanze avverse. Se manca un orizzonte condiviso, se ogni atteggiamento è eticamente indifferente, se pretendiamo come diritto tutto ciò che è tecnicamente o economicamente possibile, allora ci troveremo impotenti di fronte a ogni avversità, le subiremo come catastrofi ineluttabili e cercheremo di sottrarci ad esse senza gli altri o addirittura contro di loro. Il sacrificio amputato della solidarietà, la rinuncia svuotata della speranza, il prezzo da pagare dissociato dal valore del bene da acquisire diventano insopportabili: nella *communitas*, infatti, il sacrificio è il debito che io liberamente assumo verso l'altro, altrimenti la *communitas* stessa cessa di esistere.

Solo un ideale altro e alto, la speranza di contribuire a un mondo migliore di quello che abbiamo conosciuto, la preoccupazione per il benessere di chi verrà dopo di noi, la solidarietà con chi, vicino o lontano da noi, non può accedere a beni essenziali, che noi non ci rendiamo nemmeno più conto di possedere, può spingerci non solo ad accettare i sacrifici ma ad affrontarli con consapevolezza e convinzione: quanti tra coloro che ci hanno preceduto avrebbero affrontato le difficoltà della vita se non avessero sperato di offrirci una condizione migliore? Perché il risultato del sacrificio non è il poterne fare finalmente a meno, bensì l'affermare con la propria vita quotidiana che un altro mondo è possibile, che l'uomo non è nemico dell'uomo e che vi sono principi di equità, di giustizia, di pace, di solidarietà che vale la pena vivere a qualunque prezzo: in fondo, il valore di ogni nostro desiderio è il prezzo che siamo disposti a pagare per raggiungerlo.

Davvero il sacrificio è iscritto nell'amore, perché nelle storie d'amore sempre accade che, per il bene dell'altro, io devo rinunciare a qualcosa che è solo a mio vantaggio, secondo il mio desiderio o capriccio. Allora, anche se il nostro faticoso lavorare il campo della vita non dovesse essere coronato dai frutti, ci resterà almeno la soddisfazione di aver dissodato il terreno perché altri, cui siamo legati dalla comune umanità, potranno trovarvi nutrimento e gioia.

SCUOLA DELL'INFANZIA

anno 2018-2019



Ciao a tutti!

Le nostre maestre ci insegnano che è bello dire grazie e noi vogliamo approfittare di questo spazio per ringraziare le numerose persone che vogliono bene a noi e alla nostra scuola.

GRAZIE a Lucio e agli amici della "Adventure Bike" per averci regalato delle bicicletine,



dei tricicli e dei giochi!

GRAZIE alla dott.ssa Stefania Barbieri e a Gloria per averci donato del tempo per

insegnarci, con la loro professionalità, qualche semplice nozione di primo soccorso e per averci aiutato a fare il nostro primo massaggio cardiaco!

GRAZIE alla mamme che hanno preparato delle buonissime torte, ai rappresentanti di classe che le hanno vendute e a chi le ha comprate... il tutto per raccogliere dei soldini e farci fare una magica esperienza con le bolle!

GRAZIE a chi continua a riporre fiducia nella nostra scuola, nelle maestre, nel personale e nel comitato di gestione.....per chi volesse ci sono gli ultimi posti disponibili!

Ed infine GRAZIE a tutti voi che in svariati modi ci pensate e ci volete bene!

BUONA PASQUA A TUTTI!!!

I bambini della scuola dell'infanzia "Stella Mattutina"



Festa della Famiglia Parrocchiale 2019
Domenica 2 giugno - Festa che conclude l'anno Pastorale Ordinario



Amico e collaboratore, campione di solidarietà per la vita “Maurizio Bianchetto della Fidas Cadoneghe: 274 donazioni cioè 274 gesti di solidarietà e un esempio per i giovani aspiranti donatori”

Maurizio Bianchetto, nostro parrocchiano, è vicepresidente della Sezione FIDAS di Cadoneghe, di cui dal 1997 al 2007, ha ricoperto la carica di presidente. La sezione, nata nel 1965, ha premiato ben 53 donatori. Maurizio racconta: “Ho iniziato a donare a 33 anni. Un mio stretto congiunto, con gravi problemi di salute, aveva bisogno di sangue. Dopo una notte trascorsa in ospedale a prestarvi assistenza, sono passato davanti al Centro Trasfusionale e mi sono detto ‘perché non donare il sangue a chi ha bisogno?’. Da lì è iniziato il mio percorso di solidarietà, fino alle attuali 274 donazioni. Ho donato sangue, plasma e piastre ogni mese, e mi sono

sempre sentito bene. Quando lavoravo, ero collaudatore meccanico; dopo ogni donazione, mi recavo tranquillamente in fabbrica, senza nessun problema. Anzi, ero carico al massimo, felice e orgoglioso di aver aiutato, con il mio semplice gesto, qualcuno meno fortunato di me, regalandogli la possibilità di poter godere di una migliore qualità di vita o, in alcuni casi, addirittura la vita stessa”.

Continua Maurizio: “Sono iscritto anche all’ADMO, Associazione Donatori di Midollo Osseo, da 33 anni, anche se ormai, all’età di 66 anni, non posso più donare. Sono impegnato a promuovere l’attività dell’associazione e aiuto a raccogliere finanziamenti con la vendita delle Colombe pasquali e dei Panettoni a Natale, rifornendo i diversi paesi con il mio furgoncino. Quando lavoravo in fabbrica, durante la campagna delle Colombe, riuscivo a venderne fino a 400, a tutti i miei colleghi. E anche nel luogo di lavoro portavo avanti la cultura della solidarietà e la sensibilizzazione verso la donazione di sangue”. Conclude Maurizio: “Vorrei approfittare per lanciare un appello ai potenziali nuovi donatori; soprattutto vorrei rivolgermi ai giovani e incoraggiarli a donare, anche vincendo, magari, piccole ma comprensibili, naturali paure, come quella dell’ago, in quanto il loro piccolo gesto di solidarietà potrebbe salvare vite umane o rendere meno difficile l’esistenza di altre persone”.



Cristian Camporese, 16 anni, giovanissimo di Torre: una promessa del TIRO AL VOLO

studente al terzo anno all'istituto Bernardi

Chi l'avrebbe detto che anche dentro al giocoso frastuono dei luna park potessero nascere dei talenti capaci di arrivare a vertici mondiali? Lo può raccontare Cristian Camporese, sedicenne di Torre che, proprio nel colorato caos delle sagre paesane restò “folgorato” dai chiostrì del tiro a segno. Quel pallino di plastica che colpiva al posto giusto e il rumore dei bussolotti che cadevano uno sopra l'altro, infatti, lo affascinarono così profondamente, da far nascere in lui la passione per il tiro di precisione, per il tiro a volo. Già all'età di 12 anni

Ed ecco completato il quadro che spiega la sua passione per il “Compak Sporting” specialità in cui Cristian ha raggiunto il titolo iridato (Compak) Junior a squadre e scritto un nuovo limite mondiale con 581 piattelli centrati su 600, e l'argento nell'individuale un titolo mondiale che corona il percorso fin qui strepitoso dell'alfiere del Tv Rosati di Ponso, campione italiano in carica.

Il “Compak” è una disciplina di tiro al piattello che simula la caccia. I piattelli vengono infatti lanciati in varie traiettorie che devono riprodurre i movimenti della selvaggina.



Giovani e ragazzi in festa
a carnevale



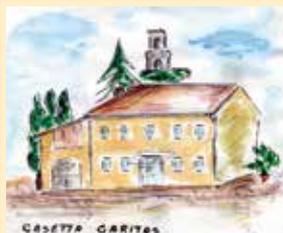
RENDICONTO ECONOMICO FINANZIARIO ANNO 2018

ENTRATE		
INTERESSI ATTIVI	249,25	
OFFERTE PER CONCORSO SPESE ENERGET+IGIENICO/SAN.	7.394,00	
OFFERTE PER SACRAMENTI E CELEBRAZIONI	7.249,00	
COLLETTA	24.952,15	
CANDELE VOTIVE	2.104,40	
INIZIATIVE DIVERSE-VARIE	8.980,90	
ALTRE OFFERTE	6.937,30	
RIMBORSO CONSUMI ENERGIA EL.-GAS	5.338,19	
CAMPI SCUOLA - GREST - GITE	72.789,00	
MINIBUS	600,00	
SAGRA ANNUALE	70.468,93	
TORRE INSIEME - TESTI - STAMPA	2.187,70	
COLLETTE IMPERATE	2.500,00	
MESSE DEDICATE	5.000,00	
TOTALE ENTRATE		216.750,82
USCITE		
SACRAMENTI E CELEBRAZIONI	230,00	
ABBONAMENTI - TESTI - TORRE INSIEME	5.638,49	
CAMPI SCUOLA - GREST - GITE	68.120,06	
CERERIA	529,70	
TRIBUTI DIVERSI	1.230,80	
ASSICURAZIONE & TASSE CURIA	4.599,30	
ENERGIA ELETTRICA - GAS - ACQUA - TELEFONO	19.163,79	
UFFICIO PARROCCH. - BANCARIE - POSTALI	1.367,94	
CATECHESI - CULTO - ATTIVITA' PASTORALE	11.484,42	
VARIE - INTERVENTI ASSISTENZIALI e CARITA'	105,00	
MANUTENZIONE e VARIE per BENI PARROCCHIALI	9.959,61	
INIZIATIVE DIVERSE	2.229,80	
MANUTENZIONE STRAORDINARIA BENI PARROCCHIALI	56.446,10	
MINIBUS (Tassa-Assicurazione-Manutenzione...)	2.811,80	
SAGRA 2018	52.986,40	
MOBILI - IMPIANTI - ATTREZZATURE DIVERSE	1.287,80	
COLLETTE IMPERATE	2.500,00	
MESSE DEDICATE	4.750,00	
TOTALE USCITE		245.441,01
RESIDUO PASSIVO ANNO 2018		-28.690,19
INTERVENTI STRAORDINARI SU IMPIANTI E LOCALI		56.446,10
RESIDUO ATTIVO DI GESTIONE ORDINARIA		27.755,91
STATO PATRIMONIALE AL 31/12/2018		
ATTIVO		
CASSA	268,39	
CONTO CORRENTE BANCA	107.540,92	
B.N.L. - (F.S.E.)	92.000,00	
FONDO di SOLIDARIETA' C/QUOTE SOCIALI	400,00	
FONDO di SOLIDARIETA' ECCLESIALE	254,89	200.464,20
PASSIVO		
DEBITI DIVERSI	17.350,00	17.350,00
TOTALE DISPONIBILITA' AL 31/12/2018		183.114,20

COMMENTO AL RENDICONTO ANNO 2018

La gestione economica del 2018 mette in evidenza che, le operazioni di straordinaria amministrazione, quest'anno sono state pari a Euro **56.441,01**. Questa quota è relativa all'acquisto di alcune attrezzature e soprattutto ai primi lavori legati alla ristrutturazione della sacrestia. Sono stati rifatti i bagni adiacenti al patronato.

Le disponibilità finanziarie risultanti saranno utilizzate per continuare i lavori di manutenzione straordinaria della sacrestia, che hanno già avuto da tempo l'autorizzazione della Curia di Padova e della Soprintendenza per i Beni Culturali di Venezia. Nel frattempo si è aggiunto anche un contributo della Fondazione Cariparo. I lavori previsti sono già ripresi.



GRUPPO CARITAS

“Questo nostro bilancio vuole solo indicare la parte “materiale” del nostro operato.

Ma il vero messaggio che vorremmo trasmettere è il bisogno di umanità, sapersi dedicare all'altro, al sofferente, all'emarginato, al solo, con l'attenzione suggerita dal cuore.

Poter dare con tutto ciò, testimonianza di Dio, dal quale siamo spinti ad amare tutti i nostri fratelli.

Nel ringraziare la comunità per il sostegno e l'aiuto dato, auguriamo a tutti un sereno cammino quaresimale ed una Buona Pasqua.

BILANCIO CARITAS 2018

ENTRATE

BANCARELLA PASQUA	340,00
BANCARELLA USATO	600,00
BANCARELLA NATALE	180,00
OFFERTE VARIE	666,00
PRANZI	500,00
RESIDUO 2017	49,00
TOTALE	+2.335,00

USCITE

MISSIONI	250,00
FAMIGLIE BISOGNOSE	368,00
PRANZI	510,00
PACCHI VIVERI	300,00
SPESE GESTIONE	853,00
TOTALE	-2.281,00

SALDO €+54,00

ANAGRAFE PARROCCHIALE

(dal 10 dicembre 2018 al 6 aprile 2019)

HANNO RICEVUTO IL SACRAMENTO DEL BATTESIMO

Rizzato Marco di Mirko e di Gazzetta Barbara

Sedran Nina di Luca e di Toppao Monica

Rosu Erick Cristian di Cristian e di Galatanu Claudia Monica

CI HANNO PRECEDUTO NELLA CASA DEL PADRE

Giuditta Bastianon di anni 93

Salmaso Walter di anni 80

Muraro Serafino di anni 95

De Marchi Erminia di anni 96

Galesso Graziella di anni 71

Clemente Salvatore di anni 82

Gallinaro Giampaolo di anni 63

Rosina Antonia di anni 95

Meneghetti Ester Regina di anni 86

Tognon Teresa Maggi di anni 94

L'EREDITÀ DI UN GRANDE FUTURO

TRE SECOLI DI ESPERIENZE,
RELAZIONI E FIDUCIA
OGGI A FIANCO
DEI TUOI INTERESSI
E DEI TUOI PROGETTI.



www.bancapatavina.it



BANCA PATAVINA

CREDITO COOPERATIVO DI SANT'ELENA E PIOVE DI SACCO

Sede Legale

Sant'Elena 35040 Via Roma 10

Sede Amministrativa

Piove di Sacco 35028 Via A. Valerio 78

Tel 049 5842066

segreteria.generale@bccpatavina.it

DISTRETTO PADOVA

Padova 35129 Via Longhin, 43

Tel. 0498073346 distretto.padova1@bccpatavina.it

Sportelli

Albignasego, Cadoneghe, Celeseo, Legnaro, Noventana,
Padova Camin, Padova Centro, Padova Guizza, Padova Uno,
Sant'Angelo di Piove, Vigonovo, Vigonza, Villatora.

Periodico di informazione sull'attività parrocchiale

Parrocchia S. Michele Arcangelo - P.le San Michele Arcangelo, 2 - 35129 Padova

contatti: parrocchiaditorre.padova@gmail.com

Parrocchia 049 625312

Caritas Torre 347 5174471

Scuola Materna 049 625745

www.vicariatoditorre.org